



IMCA, 40 ANNI DI AMMORTIZZATORI

Festeggia i 40 anni la IMCA di Pianoro (Bo), uno dei nomi "storici" nella produzione di ammortizzatori per moto, motocicli, scooter e biciclette.

Fondata ufficialmente all'inizio del 1968, inizia l'attività nel Febbraio del 1969. La IMCA – l'acronimo significa Industria Meccanica Costruzione Ammortizzatori – ha la sua prima sede in una officina a Carteria di Sesto (Pianoro), dove si specializza immediatamente nella produzione di ammortizzatori per ciclomotori. "Negli anni Sessanta-Settanta" ricorda Andrea Trentini, presidente, che fondò l'azienda quando aveva appena 22 anni "nel raggio di 30 km attorno a Bologna c'erano decine di fabbriche di ciclomotori. Noi le abbiamo fornite un po' tutte". Già negli anni Settanta il mercato dei produttori di ciclomotori inizia a cambiare radicalmente: eppure IMCA si consolida come uno dei più importanti nomi del settore. Nel frattempo l'azienda, che nel 1976 si trasferisce nell'attuale sede di Pian di Macina (sempre in Comune di Pianoro), allarga la sua produzione agli ammortizzatori per biciclette (le mitiche "Saltafoss"). Tra i suoi clienti dell'epoca ci sono i marchi più prestigiosi: Malaguti, Cimatti, Malanca, Testi, la tedesca Zundapp e, fra le biciclette, la gloriosa Atala. Si apre inoltre, in quel periodo, un mercato estero di grande soddisfazione: l'America Latina.

Gli anni Ottanta, con i loro cambiamenti negli stili di vita diffusi, portano con sé una crisi del ciclomotore per i giovani. La IMCA perciò reinventa il proprio ruolo, pur rimanendo nel settore. Sono anni di notevoli investimenti in nuove macchine per lo studio ed il collaudo dei prototipi: dalla casa di Pianoro escono ora prodotti più complessi ed a tecnologia più sofisticata (ammortizzatori a gas, in particolare). Alla IMCA si aprono le porte dei rivenditori di ricambi: e non più solo per i ciclomotori, ma anche per scooter (Piaggio) e per moto di grossa cilindrata (Guzzi, Honda, Kawasaki).



Andrea Trentini (a destra) presidente e fondatore della Imca con il figlio Marcello (a sinistra)

Sempre negli anni Ottanta si aprono per l'azienda pianorese due mercati straordinari: da un lato la Grecia, dove era di moda in quegli anni trasformare ciclomotori provenienti dal Giappone; e gli ammortizzatori della IMCA erano un must di queste trasformazioni! Parallelamente la Francia, anch'essa sensibile ai prodotti IMCA per le trasformazioni sui ciclomotori.

Anche i riposizionamenti degli anni Novanta vedono la IMCA fortemente impegnata sul mercato francese, dove per oltre dieci anni si conferma tra i principali fornitori della Peugeot, che la cita ad esempio per qualità, prezzi, rispetto dei tempi di consegna.

Nel frattempo, l'azienda di Pianoro ha diversificato le proprie produzioni, entrando anche nei settori dei carrelli da rimorchio per auto e dei sedili per autocarro. Ad essi si sono aggiunte, negli ultimi anni, anche diverse applicazioni per macchine ed impianti industriali.

IMCA – che nel corso dei decenni ha fronteggiato la concorrenza di volta in volta del Portogallo e della Turchia, del Nord Africa, dell'India, della Cina – vira ora la boa dei suoi primi quarant'anni con un fatturato di 1.200.000,00 Euro, un export di oltre il 50%, 10 dipendenti. "Abbiamo ottimizzato i sistemi di montaggio, abbiamo lavorato molto sul servizio." afferma ancora il Presidente Andrea Trentini, al quale si è ora affiancato il figlio Marcello "Abbiamo portato dentro tecnologie nuove che ci servono per particolari specifiche. Abbiamo migliorato le potenzialità di consegna. Il nostro punto di forza è, da sempre, soprattutto la grande flessibilità: essendo piccoli, siamo più versati nella personalizzazione per i nostri clienti".

Un caso esemplare, quello dell'azienda pianorese, nella storia bolognese dell'industria dell'automotive. "Del resto" sottolinea Andrea Trentini "era naturale che io mi occupassi di lavorazioni del ferro. Mio padre Renato, che nei primi anni dell'azienda mi ha sempre affiancato, era uno che in tempo di guerra fabbricava accendini con le eliche degli aerei inglesi e comparatori con le balestre dei camion. Come dire, in casa mia occuparsi di meccanica era la normalità".